



CARI



Gli striscioni della vergogna

MASSIMO MAURO
NEL FINE settimana che ha sancito la conquista dello scudetto da parte del Milan alcuni episodi meritano un po' di riflessione. Mi hanno particolarmente impressionato le immagini televisive di Piacenza dove il Torino alla quarta sconfitta consecutiva ha preso atto di essere virtualmente precipitato in serie B per la terza volta nella sua gloriosa storia. Lo scambio di striscioni tra i tifosi emiliani e quelli granata è stato semplicemente vergognoso e mi chiedo che senso abbia continuare a tirare in ballo i morti di Superga e quelli dell'Heysel a distanza di anni quasi in una sorta di rancore so revival di tragedie che nessuno vorrebbe aver vissuto. C'è qualcosa di lugubre in questo rituale che nessuno riesce a spezzare. E mi dispiace soprattutto per il Torino il cui pubblico ha sempre avuto una passione viscerale per la squadra amata nonostante le disavventure degli ultimi anni.

Capisco che si possa perdere la pazienza nel vedere la propria squadra retrocedere capisco che si abbia voglia di rimproverare tutti di questo risultato sportivo inaccettabile ma non capisco le manifestazioni di odio o di violenza gratuite. Ne la violenza successiva quando dopo una partita corretta si è scatenata una sorta di guerriglia urbana per le strade intorno allo stadio Galeana e addirittura nel centro della città. Mi sembra tutto assurdo a cominciare dall'incapacità di vivere lo sport con un minimo di serenità indispensabile anche per valutare quel che accade. Meno male che proprio a Piacenza è stato risparmiato il giovanissimo Simo diciotto anni del Camerun. Per la sua pelle nera niente fischi né insulti. Forse soltanto un caso.

Sul piano tecnico va registrata l'impenettabilità del Ban in zona retrocessione con due colpi consecutivi ai danni della Cremonese e poi della Lazio. La squadra di Fausti è tornata in corsa per la salvezza. Il distacco rispetto al Piacenza resta pesante (meno quattro) ma non incolmabile. E va anche detto che con un cannoniere implacabile come Protti nessuna impresa può essere esclusa per la squadra pugliese. Protti è il capocannoniere del campionato ed è una delle tante rivelazioni di una stagione che ha portato alla ribalta altri prodotti del nostro vivaio a cominciare da Enrico Chiesa che sabato ha inflitto durissimi colpi alle residue speranze della Juve. Sono proprio loro, Protti e Chiesa a segnalare ai presidenti che non è necessario per il futuro ingolfare gli organici di stranieri di mezza tacca come il croato Karic. Prima di investire all'estero è meglio dare un'occhiata sui nostri campi di B e C.



«Il sorprendente» arrivo a Roubaix di Johan Museeuw, Gianluca Bortolami e Andrea Tafi

Michel Spingler/Agf

Scandaloso finale della Parigi-Roubaix: Museeuw vince per ordine di squadra

Primo fu lo sponsor

VOLATA TRA AMICI. Hanno discusso a lungo, poi hanno chinato la testa. Bortolami e Tafi hanno lasciato il mitico traguardo di Roubaix al belga Museeuw, senza combattere senza un accenno di volata. L'ordine è partito dalla scuderia, la Mapei. Un finale medito, e molto discutibile.
IL MILAN A PIÙ NOVE. Con un bel gol di Panucci e un dominio tecnico incontrastato il Milan espugna il San Paolo. Ormai lo scudetto rossonerò, il quarto della gestione Capello, è cosa fatta. Sono nove i punti di vantaggio sulla Juve e mancano solo quattro giornate. Da ieri poi anche la matematica condanna la Fiorentina, sconfitta ad Udine, è lontana la bellezza di tredici punti.
INTER E LAZIO, PUNTI UEFA. Nella corsa per un posto in Europa un bel passo avanti lo fanno l'Inter, che infilza otto volte la rete del Padova (tre gol di Branca), e la Lazio che, battendo per due a uno un Parma in difficoltà, raggiunge proprio gli emiliani al quinto posto in classifica.



A Sarajevo in festa corrono in duemila

I SERVIZI NELLO SPORT

VICENZA SOGNA. In una partita segnata dalle molte incertezze dell'arbitro Trentalange il Vicenza batte la Roma e raggiunge la Samp in classifica. Il sogno europeo della squadra veneta si fa davvero concreto, ma la corsa all'Uefa è ora più che mai affollata.

TORINO VERSO LA B. Triste domenica per la squadra granata che si avvia, con la sconfitta rimediata a Piacenza, alla terza retrocessione della sua storia. Dopo soli 40 secondi segna Piovani e poi il portiere Taib, vanifica la rincorsa al pareggio della squadra granata. A completare il quadro nerissimo gli incidenti scatenati dagli ultra torinisti che non riescono ad accettare il verdetto di una stagione sfortunata e gli striscioni razzisti da una parte all'altra degli spalti.
PROTTI CAPOCANNONIERE. Il Ban insegue la salvezza grazie ai gol di Protti. Una doppietta del nuovo, solitario capocannoniere della A risolve lo «spareggio» con la Cremonese.

Intervista all'artista

Aligi Sassu Il Novecento in un addio

«Il Novecento è tutto una storia di grandi sogni, grandi illusioni e grandi tradimenti» all'indomani della polemica scelta di donare tutte le sue opere alla città di Lugano, Aligi Sassu traccia il bilancio di un secolo d'arte e di idee. E dopo l'addio a Milano, il prossimo 2 maggio sarà ad Aosta per mettere in mostra le sue opere in Italia per l'ultima volta.

BRUNO CAVAGNOLA A PAGINA 2

Libri e infanzia

Nel paese dei figli «rarefatti»

Libri che indagano il mondo dell'infanzia. Un non manuale per diventare padri perfetti dello psicoterapeuta Fulvio Scapano dal titolo *Talis pater* (Rizzoli). Mentre Roberto Volpi ci racconta, in *Figli d'Italia* (la Nuova Italia), come vivono i giovani nel nostro paese. La conclusione è che i bambini sono ormai assediati dal mondo degli adulti.

FRANCESCO LORENZONI A PAGINA 4

Film e nuovi pensatori

Cyberpunk conquista gli schermi

Film, video, riviste e nuovi pensatori. Un viaggio ragionato nel mondo del cyberpunk con la sua visione ottimistica sulle libertà che ci verranno dalle nuove tecnologie.

E. LIVRAGHI G. INFANTE A PAGINA 9

LUISA PULITI

romanzo



MILK & HONEY
STAMPALTERNATIVA

L. 8.000

Cultura a misura d'Europa

IL CORRIERE DELLA SERA sabato con Riccardo Chiaberge ieri con Giuliano Zincone si è occupato della proposta lanciata dal Ulivo nel convegno dell'Eliseo di un Ministero per la cultura. Buon segno la cosa evidentemente ha colpito e ha colpito le persone giuste. A Chiaberge ha già risposto ieri sull'Unità Vincenzo Cerami e resta poco da aggiungere. A me dell'articolo di Chiaberge e dispiaciuto quasi solo il tono. Non c'era bisogno di dendere alcune delle proposte avanzate né di sfottere Bertolucci. Unico assente Bertolucci forse stava ancora ballando con Liv Tyler in qualche villa del Chianti. Cadute di stile.

L'argomento è serio molto controverso non è certo da comizio né da dibattito (risa) in Tv. È un tema al quale proprio penso come Chiaberge Cerami e Zincone potrebbero dare come si diceva una volta un serio contributo.

È stato giustamente ricordato che bisogna calcolare le distorsioni e i favoritismi ai

CORRADO AUGIAS

quali un ministero del genere potrebbe dar luogo. Per quanto Romano Prodi e Walter Veltroni si siano affannati a ripetere che dovrebbe trattarsi di un organismo «leggero» certi dubbi restano. Bisogna valutare l'eventuale duplicazione di competenze che potrebbero crearsi con il ministero della Pubblica Istruzione con quello dei Beni Culturali con quello dell'Università. Sarebbe un passo indietro se alle distinzioni tra vecchi dicasteri si aggiungessero nuove incertezze. Come risolvere il problema? Non ho risposta, vedo però chiaramente la domanda.

Vedo anche con chiarezza e questo è un aspetto positivo che un ministero per la Cultura ci allineerebbe alla maggior parte dei nostri partner nell'Unione europea. Il vero organismo decisionale dell'Europa è un Consiglio dei ministri il quale non tutti ne sono informati si riunisce per competenza. Tutti i ministri economici tutti i ministri

dell'Interno tutti i ministri degli Esteri. E via dicendo. Quando si riuniscono i ministri della Cultura non ci sa mai bene chi debba essere l'interlocutore italiano. Come ha ricordato proprio Jack Lang all'Eliseo l'assenza di un interlocutore era una delle principali cause d'imbarazzo nei rapporti comunitari e bilaterali Italia-Francia.

A parte l'Europa credo che gli aspetti positivi di un iniziativa come questa sarebbero prevalenti se il ministero per la Cultura nascesse non per creare un altro posto ma come segno di una mutata strategia di attenzione e di impegno nei confronti di un settore uno dei pochi forse l'unico nel quale siamo i primi o tra i primi nel mondo. E qui Prodi e Veltroni sono stati chiassosi e va dato atto all'Ulivo di aver ridato alla cultura il posto che merita. Ricordo tra parentesi che Fini e Berlusconi ne in questa campagna né in quella del '94 si sono

SEGUE A PAGINA 3

J. NOZIPO
MARAIRE

Zenzele
Lettera per una lettera

Un libro per tutte le donne
che lottano
per un mondo migliore.

MONDADORI